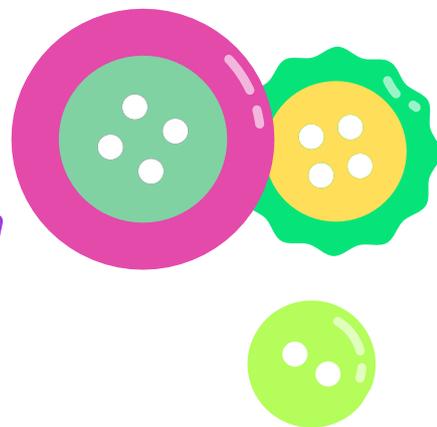
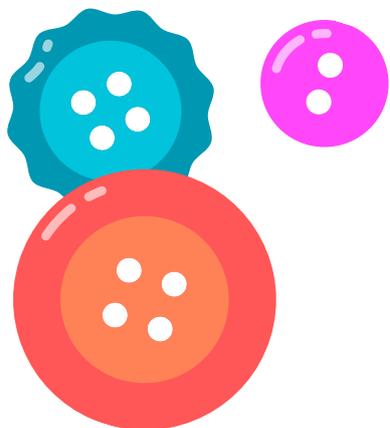


L'ATTACCA BOTTONE

ZINE

IL CORSETTO





CHI SIAMO?

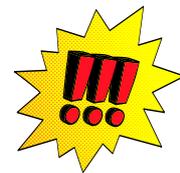
Ciao! Se vi state chiedendo “Ma che roba è mai questa?”, non temete, ve lo spieghiamo subito!

Siamo Sara, Giulia, Elisa e Chiara, pronte a fornirvi sottobanco nuove chicche da sfoderare durante le vostre chiacchierate in compagnia.

L'AttaccaBottono è una nuova Fanzine indipendente senza scopo di lucro per il progetto di Servizio Civile Universale “Storie, Costumi e Tradizioni: alla scoperta delle nostre città”, in corso nell'anno 2024-25, presso Aics Emilia Romagna. L'idea è quella di promuovere, preservare e coltivare il patrimonio artistico e culturale, garantendo la sua diffusione ed accessibilità, anche attraverso nuovi media e forme di comunicazione, proprio come questa. Questo numero è dedicato alla storia ed evoluzione di un capo meno scontato di quanto si pensi: le mutande.



Buona lettura!



CORSETTO

VS

CORPETTO

IL CORSETTO
LETTERARIO

IL CORSETTO

CINEMATOGRAFICO

ANEDDOTI

IL CORSETTO DELLA
DISCORDIA



Inedito narrativo

PARTE II - "DUE SCAPPATE DI CASA"



I'M SEW
into you.

IL CORSETTO
NELL'ARTE

FACCIAMO UN
PO' DI STORIA



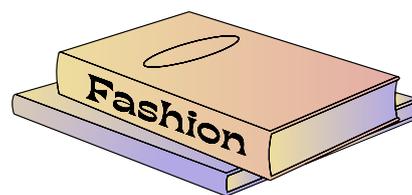


PARTIAMO DALLE BASI!



Intanto è necessario sapere che c'è una fondamentale differenza tra CORSETTO e CORPETTO.

Ecco le definizioni riportate nel Dizionario Treccani.



CORSETTO: 1. ant. Corsaletto, specie di corazza. 2. Bustino da donna, elastico o con stecche, che dalla vita sale fin sotto il seno, in uso fino all'800 e, attualm., in varî costumi regionali. 3. Apparecchio di protesi ortopedica, in vari materiali, usato spec. nella cura delle malattie della colonna vertebrale (deviazioni, deformazioni, ecc.) oppure per la sua immobilizzazione dopo interventi operatori: c. gessato.



CORPETTO: Indumento maschile che si porta sotto la giacca e sopra la camicia (lo stesso che gilè o panciotto): c. di lana, di panno, ecc. Nella marina militare, maglia (di lana azzurra o di cotone bianco) che i marinai indossano sotto la camicia o il camisaccio. Nell'abbigliamento femminile, la parte superiore del vestito a due pezzi, generalmente corto e attillato.



Dunque, per farla breve...

il **CORSETTO** si portava sotto la camicia o l'abito, come indumento intimo, e permetteva al corpo di assumere una postura più eretta. Il **CORPETTO** invece era l'indumento esterno e visibile che copriva il busto della donna.

Ciò di cui ci occuperemo noi, come avrete intuito dal titolo, è proprio il **CORSETTO**.

Ma, ora che abbiamo fatto chiarezza sull'argomento di discussione, lasciamo spazio al nostro consueto appuntamento con la rassegna storica...





FACCIAMO UN PO' DI STORIA

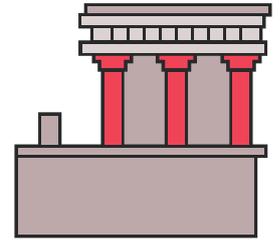


In questo numero partiremo da mooolto lontano...

In particolare dalla **Civiltà Minoica** (antico popolo che abitò l'isola di Creta tra il III e il II millennio a.C.), nella quale sembra fosse diffuso l'utilizzo di un capo simile al corpetto moderno.

Sì, avete capito bene...corpetto e NON corsetto! Ma ci teniamo a raccontarvelo comunque in quanto lo riteniamo un buon esempio di **prototipo dei busti moderni**.

CIVILTÀ MINOICA



Grazie alle opere scultoree di quell'epoca possiamo individuare alcune tendenze dell'abbigliamento e, tra queste, la nostra attenzione è attirata dalla propensione, nella silhouette, a enfatizzare il punto vita strettissimo e i fianchi invece decisamente più larghi.



Sembra infatti che per ottenere queste forme utilizzassero dei **corpetti** dallo scollo molto profondo - anche se le raffigurazioni giunte fino a noi riproducono **divinità** ed è dunque probabile che alcuni elementi fossero differenti da quelli indossati dalle popolane - che si stringevano, con l'aiuto di una **cintura**, sul punto vita.

Questa forma così affusolata in cintura era talmente apprezzata che la si ritrova **anche nelle raffigurazioni maschili**.



Statuette di terracotta, XVI sec. a.C.
(autore: Frederic Boissonnas)



ANCHE IL DOTTOR BOUVIER, UNO TRA I MAGGIORI SOSTENITORI DEL CORSETTO, RICORDA QUANTO - GIÀ A PARTIRE DAI TEMPI DEI ROMANI E DELL'ANTICA GRECIA - SIA STATO NATURALE PER LE DONNE RI-MODELLARSI IN NOME DI UN PRESUNTO IDEALE DI BELLEZZA. UNA TENDENZA RIPRESE POI A PARTIRE DAL XVI SECOLO. MA ANDIAMO PER GRADI.



TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO: I PRIMI MODELLI

ORA FACCIAMO UN AMPIO PASSO IN AVANTI, LUNGO CIRCA DUE MILLENNI E ARRIVIAMO IN UN'EPOCA A NOI PIÙ FAMILIARE...
...ED ECCOCI CATAPULTAT* TRA IL XV E IL XVI SECOLO, PERIODO IN CUI IL CORSETTO DIVENTA UN INDUMENTO SEMPRE PIÙ APPREZZATO DALLE DONNE.



LA SUA FUNZIONE ERA DOPPIA: QUELLA DI METTERE IN EVIDENZA LE FORME FEMMINILI, RIDUCENDO IL PUNTO VITA E ALZANDO IL SENO, E QUELLA DI FAR SCIVOLARE PERFETTAMENTE LA STOFFA DELLA SOPRAVVESTE, EVITANDO LA FORMAZIONE DI GRINZE E PIEGHE INDESIDERATE.

COM'ERA E COME SI INDOSSAVA

Inizialmente veniva indossato soltanto in occasione di **eventi eleganti** e ufficiali ed era costituito da due parti separate (fronte-retro), legate tra di loro da stringhe e lacci, mentre negli anni successivi si trasformerà in un pezzo unico.

La sua **rigidità** era ottenuta grazie alla presenza di stecche realizzate con differenti materie prime (dal Rinascimento i materiali principali sembra fossero ferro, osso e legno), poste nel seguente modo: una stecca posizionata sulla parte anteriore (chiamata *busk* o *busque*) e quattro stecche sulla parte posteriore, nella sezione centrale.



La zona del seno era guarnita con delle impunture longitudinali, mentre all'altezza della vita vi erano dei tasselli rettangolari che servivano ad agganciare la sottogonna.

Il corsetto veniva indossato sopra ad una camicia per evitare che si sporcasse di sudore ma anche per proteggere la pelle da questo indumento così rigido e stretto.



Jacques Boulbène, *Le quattro funzioni del Capitoulat di Tolosa*, ultimi decenni del XVI sec.

-La figura a sinistra, pur essendo allegorica, ci permette di avere un'idea generale di quale poteva essere l'aspetto di un corsetto rinascimentale

-La terza figura partendo da sinistra ci mostra invece qual era l'effetto del corsetto una volta ricoperto dagli altri strati di abbigliamento



Lorenzo Lotto, *Ritratto di gentildonna nelle vesti di Lucrezia*, 1533

Il disegno e il quadro qui ai lati ci mostrano quale doveva essere l'effetto finale del corsetto, una volta ricoperto dai diversi strati di abbigliamento.



Bronzino, *Ritratto di Lucrezia Panciatichi*, 1540 ca.



A CAVALLO TRA XVI E XVII SECOLO

NELL'EUROPA DI QUESTO PERIODO A DETTARE LEGGE IN FATTO DI MODA E' LA SPAGNA, ALL'APICE DELLA SUA INFLUENZA POLITICA.

L'abbigliamento riflette una **tendenza** molto **austera e casta**, caratterizzata da abiti particolarmente **accollati e decorati**, arricchiti da **strutture rigide** sia per il busto che per la gonna, che andavano a disegnare una silhouette molto sottile.

QUEEN



Il **BUSTO** era realizzato in lino o, in alcuni casi, in pelle ed era irrigidito da stecche di legno, corna o in ossa di balena, con l'aggiunta di spalline per sorreggerlo e spingerlo verso l'alto. Aveva l'obiettivo di **appiattire** quasi completamente **il seno** e assottigliare moltissimo la vita, dando una forma pressoché concava alla parte superiore del busto.

Nel corso del '600 il corsetto continua a subire lievi modifiche alternando forme più o meno strette.



Bartolomé González y Serrano,
Ritratto di Margherita d'Austria, 1609.



Robert Peake il Vecchio, *Principessa Elisabetta (Elisabetta di Boemia, «La regina d'inverno») a sette anni, 1603.*

-Quest'opera ci dimostra la diffusione dell'utilizzo del busto anche per le bambine, non solamente per le donne adulte, almeno per ciò che riguardava la nobiltà.





IL SETTECENTO: VERSO GLI ECCESSI

IL SETTECENTO VEDE COME PROTAGONISTA IL CONTRASTO TRA LA SOTTIGLIEZZA DELLA VITA E L'AMPIEZZA DELLA GONNA, CHE RAGGIUNGEVA DELLE LARGHEZZE SMISURATE. OLTRETUTTO, IL CONTRASTO ERA SOTTOLINEATO ANCORA DI PIÙ DALLA MAESTOSITÀ DELLE PARRUCHE, SEMPRE PIÙ ELABORATE E SEMPRE PIÙ ALTE.

☞ L'intera toilette femminile era caratterizzata da dettagli estremi che riflettevano il lusso sfrenato della vita sregolatamente ricca condotta dai nobili francesi. Una delle caratteristiche dei corsetti settecenteschi è sicuramente la tendenza a spingere verso l'alto il seno fino quasi a farlo trascinare dalla scollatura (nei casi più estremi).

Ma vediamo un po' di esempi:



Mattheus Verheyden, *Ritratto di Carlotta Beatrice Strick van Linschoten*, 1755.



Jacques Courtilleau, *Maria Anna del Palatinato-Neuburg*, 1700.



TOO
MUCH





primi vent'anni



ECCOCI GIUNTI AL XIX SECOLO, DURANTE IL QUALE IL CORSETTO CONTINUA A RIVESTIRE UN RUOLO FONDAMENTALE PER LE DONNE DI OGNI ETÀ.

☞ La sua forma si coniuga in numerose varianti in base al periodo e alle necessità.

Sappiamo per esempio che **nei primi decenni dell'Ottocento**, durante il periodo della moda *Impero*, **il busto va perdendosi** in quanto il punto vita non viene più sottolineato ma anzi, **gli abiti si fanno leggeri dalla linea verticale e il punto vita si alza fino sotto al seno.**

Pensiamo ad esempio al celebre quadro che raffigura l'incoronazione di Napoleone, nel quale Giuseppina e le donne attorno a lei indossano i cosiddetti abiti in stile Impero ☞



Jacques-Louis David, *Incoronazione dell'Imperatore Napoleone I e dell'Imperatrice Giuseppina*, 1805-07, dettaglio.

Ma la libertà dalle costrizioni del busto ebbe vita breve...



Anonimo (Imprimerie Moine), *Jupons, corsets et relève jupe de la Maison de Plument*, da *Les Modes Parisiennes Illustrées*, 1862.

Già **dagli anni '20** infatti, ricompaiono **busti rigidi** e strutturati che, con il passare degli anni, portano nuovamente il punto della vita più in basso. **Si utilizzano corsetti strettissimi in vita**, che vanno a contrapporsi ad un'ampiezza (*quasi esagerata*) delle gonne, che si vedranno fino circa agli anni '60 dell'Ottocento.

L'immagine qua a fianco ci mostra proprio la larghezza spropositata delle gonne in netto contrasto con la sottigliezza dei busti.

dagli anni '20 ai '60

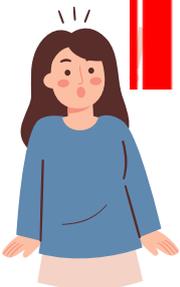


dagli anni '70

Dalla fine degli anni '60, e durante gli anni '70, la contrapposizione tra vita e gonna va progressivamente diminuendo, **la silhouette si assottiglia leggermente** di fronte e le gonne mantengono l'ampiezza prevalentemente sul retro, meritandosi il nomignolo di **"cul de Paris"** (ma questa è un'altra storia). 😊

Ma torniamo al nostro "amico"... il corsetto, la sua forma segue questo cambiamento, pur mantenendo il focus sul sottilissimo punto vita.

Ma parliamone meglio nella prossima pagina.



dagli anni '70...

FACCIAMO UN
PO' DI STORIA

Proseguiamo dunque il discorso iniziato poco fa!

COSSA SUCCEDE AL CORSETTO NEL CORSO DEGLI ANNI '70 DELL'OTTOCENTO?

Mantiene una linea apparentemente più naturale sul davanti ma accentuando la sporgenza sul retro all'altezza del sedere, quasi come se la schiena creasse un arco in avanti.



S

Questa spinta verso la parte posteriore della figura si accentua sempre più nel corso degli anni '80 e permane nei primi anni dell'ultimo decennio.

La forte contrapposizione tra busto e gonna crea nella silhouette una linea che somiglia ad una "S".

Non temete, vi mettiamo anche questa volta delle immagini tratte da una rivista e un catalogo di quegli anni, così potete meglio capire com'era la silhouette tanto ricercata dalle signore di quegli anni!



Illustrazione tratta dalla copertina della Rivista "Il Bazar", numero di Aprile 1875 .



Illustrazione tratta dal Catalogo "Grands Magasins de la Ville de St.Denis", Estate 1889.

gli anni '90...

Con l'avvicinarsi al nuovo secolo le forme femminili si alterano nuovamente. Dagli anni '90 dell'Ottocento infatti, soprattutto per quanto riguarda le gonne, le linee si semplificano e va perdendosi il rigonfiamento sul sedere. La forma del busto tuttavia non si modifica molto, rimane infatti la tendenza a spingere il petto in avanti e ad assottigliare il punto vita. Ma l'effetto complessivo della silhouette risulta piuttosto diverso da com'era stato nei decenni precedenti. Questo è dovuto alla minore contrapposizione tra la parte superiore e inferiore del corso, che creava in questo modo un'armonia maggiore e un più elevato effetto di naturalezza.



Ecco a voi altre due immagini di cosa la moda richiedeva alle nostre care amiche del passato.

IL CORSETTO NEL NOVECENTO

FACCIAMO UN
PO' DI STORIA



L'EVOLUZIONE DEL
CORSETTO



Passiamo ora al nuovo secolo...un secolo di grandissimi cambiamenti, che si apre con tendenze ancora molto legate a quelle del periodo precedente. Anche se, con il passare degli anni, le mode cambiano a tal punto da far scomparire completamente i corsetti.

Ma andiamo con ordine...

Nel primo decennio del '900 il corsetto rimane stabile e ben presente come parte fondamentale dell'abbigliamento femminile, senza presentare differenze sostanziali con quelli del periodo precedente.

Le prime grosse differenze si notano soprattutto dagli anni '20, quando la silhouette si modifica drasticamente, abbassando il punto vita (che quasi scompare) e portando alla pressoché totale perdita del bustino rigido.



C'è tuttavia un 'però'...

Infatti, sfogliando i cataloghi di intimo degli anni Trenta e Quaranta del Novecento, ci siamo imbattute in queste nuove tipologie di corsetto, una sorta di evoluzione se vogliamo, che aveva sempre l'obiettivo di modellare il corpo femminile.

LE CARATTERISTICHE: Erano aderenti e in tessuto misto, oppure in rayon, o ancora in coutil rasata.

La maggior parte era di colore rosa carne e caratterizzati da delle aperture laterali (con bottoni o gancetti) ed una posteriore con dei lacci, che terminava con delle giarrettiere. Restavano molto in voga i rinforzi in osso di balena, posti in maniera parallela tra di loro o a raggiera.

LE DUE VARIANTI: Come potete vedere nelle illustrazioni sulla sinistra, la Moda del tempo proponeva due modelli leggermente differenti: uno più corto che si posizionava nella zona sotto il seno fino a coprire la parte inguinale e un secondo, invece, che fungeva anche da reggiseno con imbottitura.

Entrambi i modelli potevano essere semplici, quindi privi di decorazioni oppure con alcuni ricami e disegni per lo più floreali.

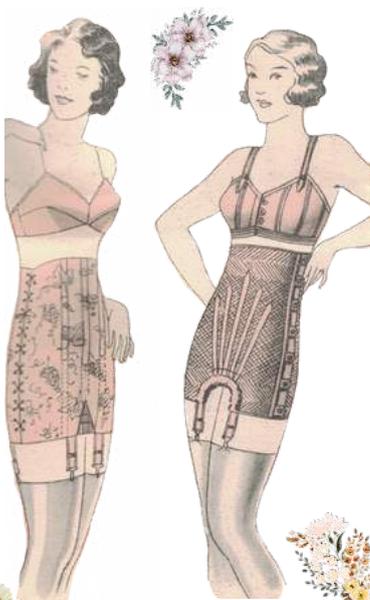




Illustrazione tratta dal testo Madame Bovary di Gustave Flaubert, edita nel 1897 da "Philadelphia".



IL CORSETTO LETTERARIO

Molti di voi conosceranno il celebre romanzo di **Gustav Flaubert, Madame Bovary (1856)**, uno dei maggiori esponenti della letteratura francese del diciannovesimo secolo.

Flaubert è noto per il suo **uso innovativo della lingua** oltre che per analizzare in profondità la **psicologia dei suoi personaggi** e infatti ci regala uno dei personaggi più ambigui, affascinanti e complessi della letteratura mondiale: una donna sposata alle prese con **passioni morbose, lussi proibiti e la noia tipica della vita di provincia**. Emma ancora oggi rappresenta il confine tra aspirazione e rassegnazione; vitalità e depressione; imitazione apparente e intimo rifiuto delle convenzioni.

Di seguito tre brevi citazioni dal romanzo che hanno a che vedere con il **busto**.

“Emma tornava da Léon più ardente, più avida. Si spogliava con veemenza strappando le stringhe sottili del busto, che sibilavano intorno ai suoi fianchi come serpi striscianti. Si avvicinava, sulle punte dei piedi nudi, per assicurarsi una volta di più se la porta fosse chiusa, poi, con un solo gesto, faceva cadere tutti gli abiti in una sola volta, e pallida, senza dire nulla, seria si lasciava cadere sul suo petto con un lungo brivido.” (p.162)

“L'unico pensiero piacevole capace di distrarlo era la gravidanza della moglie. (...) Quando osservava da lontano (...) Emma, quando la vedeva piegarsi mollemente sulle anche non imprigionate nel busto, oppure, standole di fronte, la contemplava a suo agio, mentre lei si abbandonava stanca, seduta nella poltrona, allora la sua felicità diventava incontenibile.” (p.47)

Nei due paragrafi è evidente come la voce narrante ritragga due momenti simili e per certi versi opposti. Nel primo vediamo la **bramosia di vita** che traspare dai movimenti di Emma che con ardore si libera dalle costrizioni sociali per gettarsi non solo tra le braccia dell'amante ma anche di quello che lui rappresenta: la vita di città, la giovinezza, l'irregolarità. Nel secondo passaggio invece la focalizzazione è su Charles che prova immensa gioia per la gravidanza di lei.

! In entrambi i casi il **busto** è presente nella descrizione: *nel primo estratto, il corsetto viene abbandonato, strappato* (anche qui ritorna l'idea di liberazione data dalla rimozione dei vestiti). L'indumento **sembra persino vivente**: le stecche sono paragonate a serpi, animali simbolo dell'agire subdolamente ma anche emblema di erotismo peccaminoso. La foga con cui lei si toglie le vesti è sintomo di una vitalità che svanisce quando invece la si vede in casa con Charles, come nel secondo passaggio, dove i suoi movimenti sono lenti e appesantiti. Anche qui **il busto ritorna** non per la veemenza con il quale è lanciato via, bensì **come gabbia che lascia libera** solo parte del corpo di Emma ovvero dalle anche in giù, nonostante la gravidanza.

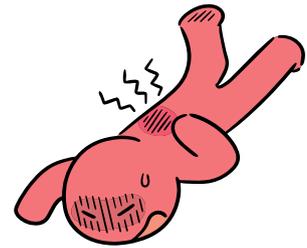
Proseguiamo con un'altra citazione tratta sempre dal testo *Madame Bovary*...

“Accanto a una parigina vestita di pizzi, nel salone di qualche dottore illustre, decorato e con carrozza propria, il povero giovane di studio si sarebbe comportato come un bambino spaurito; ma qui a Rouen, sul porto, davanti alla moglie di un oscuro medico di paese, si sentiva a suo agio, convinto in anticipo di riuscire irresistibile. La sicurezza di sé dipende dalla situazione in cui ci si trova: non ci si comporta all'ammezzato come al quarto piano e la donna ricca ha intorno a sé a difenderne la virtù tutti i biglietti di banca che le imbottiscono, come una corazza, la fodera del busto.” (p.131)

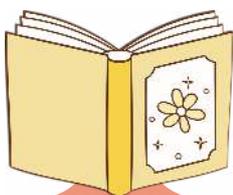


Immagine generata con Canva

Nella terza citazione invece, vediamo **il busto come un indumento foderato**, imbottito, che suggerisce un'idea di difesa e di protezione. Non a caso la parola *corazza* (termine appartenente al campo semantico militare) è affiancata alla parola *busto*. in questo caso il busto è **arricchito** non da metalli come in età rinascimentale e nemmeno da ovatta o stoffe bensì **da banconote** a sottolineare l'eleganza e il prestigio legati al capo d'abbigliamento.



Un altro romanzo in cui è presente il busto è quello del celebre giornalista e scrittore **Gaetano Tumiati, *Il busto di gesso* (1976)**, che vinse anche il prestigioso premio Campiello nel 1976. In questo romanzo il busto non è presentato come indumento della lingerie o come accessorio elegante e nemmeno come corazza; è bensì **indossato da un personaggio maschile** ed è proposto come indumento ortopedico dalla **chiara funzione sanitaria**. Ma in realtà si tratta di ben altro: il busto **è anche un limite mentale**, è un'istituzione cui ci si appoggia, una visione del mondo cui fare affidamento.



«Col busto, finalmente, riesco a dormire tutta la notte. Per me, addormentarmi non è mai stato difficile, pochi minuti dopo aver spento la luce, scivolo nel sonno come quando ero ragazzo; ma da anni, ormai, non mi era più capitato di dormire ininterrottamente dalla sera alla mattina. A una cert'ora della notte il sonno si fa più leggero e a poco a poco mi sento affiorare verso la realtà, una specie di faticosa e grigia nascita alla quale mi oppongo inutilmente.»
(Gaetano Tumiati, Incipit de *Il busto di gesso*, 1976)

IL CORSETTO

CINEMATOGRAFICO



Ci sono moltissimi film che mostrano e raccontano il **corsetto**. In questo numero vi proponiamo un vecchio cult: *Via col vento* (*Gone with the wind*, 1939).

☞ La scena a cui ci riferiamo si svolge nella camera di Rossella che si presta a farsi stringere il corsetto da Mami, la domestica.



Dopo averle stretto il busto, Mami le misura la vita.

“Rossella: prova ancora, Mami!

Mami: 50 centimetri

Rossella: 50... sono grossa come zia Pitti. Devo tornare a misurarne 45, Mami.

Mami: Tu avere avuto bambino, mia cara, non potere più avere vita sottile come prima. Mai più e non c'è proprio rimedio.

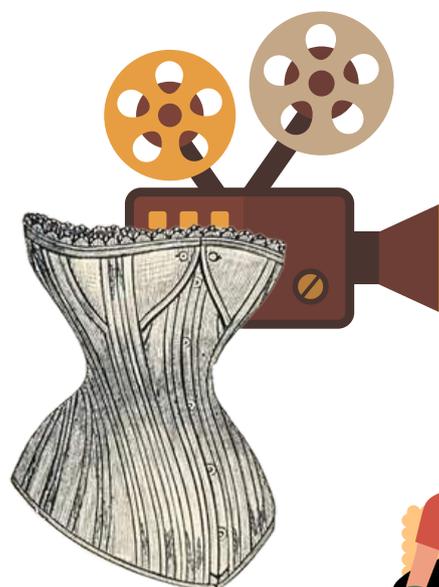
Rossella: deve esserci un rimedio. Non voglio diventare vecchia e grassa avanti tempo. Non voglio avere altri figli.”



!! Dal dialogo emerge come il corsetto servisse a **nascondere le curve** indesiderate che all'epoca erano percepite come inestetismi. Il corsetto era uno strettissimo amico della donna magra e un maledetto avversario per la donna in carne.



Scena tratta dal film *Via col vento* del 1939, diretto da Victor Fleming.



IL CORSETTO NELL'ARTE



Il corsetto di Eleonora da Toledo

La donna che vedete rappresentata è **Eleonora da Toledo**, moglie di Cosimo I de' Medici. Questa magnifica opera è stata realizzata da Agnolo di Cosimo Tori, meglio conosciuto come **Bronzino**.

Affianco alla Duchessa troviamo il suo secondogenito **Giovanni**, il quale intraprenderà la vita ecclesiastica e che successivamente verrà eletto **cardinale**.

Eleonora da Toledo era una donna affascinante e di **grande eleganza**, che influenzò molto la Corte fiorentina diffondendo lo **stile spagnolo**.

La maestosità della sua figura è arricchita dallo splendore dei gioielli e del vestito che indossa, ma anche dalla contrapposizione che si crea con lo **sfondo blu** che la precede. Quest'ultimo è stato realizzato mediante un pigmento molto pregiato (derivante dai lapislazzuli), che veniva principalmente utilizzato per la **rappresentazione della Vergine**.



Bronzino, *Eleonora da Toledo con il figlio Giovanni*, 1545, olio su tela.



Tutto ciò contribuisce a dare al ritratto **un'atmosfera di sacralità**, sacralità che viene sottolineata dall'alone chiaro che il pittore posiziona proprio dietro il capo di Eleonora. La Duchessa, però, non era soltanto una donna di estrema bellezza e spiritualità ma sapeva anche gestire e **amministrare lo Stato** in assenza di Cosimo, e tale abilità viene sottolineata dal taglio che il Bronzino utilizza per questo quadro, non si ferma al solito "mezzo busto" ma **allarga la rappresentazione** fino alle ginocchia, richiamando una novità portata da Raffaello per questi tipi di ritratti (si veda il ritratto di **Leone X**).



Raffaello, *Papa Leone X*, 1518 ca..

Analizziamo il suo vestito!

La veste indossata da Eleonora è un **broccato oro e nero**, il cui nome spagnolo del tessuto è "**tercio pelo**". Tale risultato è stato ottenuto attraverso un processo di tessitura che produceva **due trame** distinte: un filo d'oro broccato su motivi geometrici.

Il corsetto, che molto probabilmente segue le linee del corsetto sottostante, è caratterizzato da uno scollo quadrato, ha una **forma trapezoidale** molto rigida, che copre tutto il petto e non aderisce alle forme del corpo.





Allan Ramsay e la Regina Carlotta

La donna nel quadro è la **Regina Carlotta di Meclemburgo-Sterlitz**, consorte del Re Giorgio III d'Inghilterra.

Questo olio su tela è stato reliazzato tra il 1762 e il 1766, dall'artista scozzese **Allan Ramsay**, il pittore ufficiale della Regina, della quale realizzerà una quantità smisurata di ritratti.

Ramsay si forma presso la bottega di Francesco Solimena, in cui avrà anche l'occasione di conoscere la pittura di **Pompeo Batoni**, famosissimo in quel tempo a Roma ma molto apprezzato anche dai londinesi.



A. Ramsay, *La Regina Carlotta di Meclemburgo*, 1762-66, olio su tela.



Il corsetto di Carlotta



A. Ramsay, *Ritratto di Carlotta di Meclemburgo*, XVIII sec., dettaglio.

Il corsetto della Regina Carlotta è leggermente più **scollato** rispetto a quello indossato da Eleonora da Toledo (vedi la pagina precedente). Ha uno scollo meno squadrato e più **morbido**, mentre si conclude sulla gonna con **una forma a "V"**, che risalta ancor di più il **restringimento della vita**. Si intravede una elegante **camicia** che spunta fuori all'altezza del petto e che si frappone tra la **pelle candida** della Regina e lo **stringente corsetto**, coperto a sua volta dalle decorazioni dell'abito.

LOOK!





Il corsetto nella vita quotidiana

Constantinus Fidelio Coene (1780-1841)

È un pittore olandese di **opere storiche** e scene di **vita quotidiana**. Studia inizialmente con **Henri Van Assche** e nel 1809 si trasferisce ad Amsterdam dove diventa allievo di **Pieter Bartholomeusz Barbiers**.

In questo olio su tela il nostro pittore sembra rappresentare un momento tipico della routine di ogni ragazza borghese dell'epoca.

È una soleggiata mattina estiva e **la protagonista di questa scena si sta preparando per iniziare la sua giornata** che sarà composta da lunghe passeggiate, conversazioni noiose e forsennati ricami. Dietro di lei c'è la sua governante che con estrema cura le stringe **i lacci del corsetto** (o forse rammenda velocemente un qualche strappo), che delinea le forme del suo corpo, mettendo in risalto il seno e i suoi fianchi rotondi.

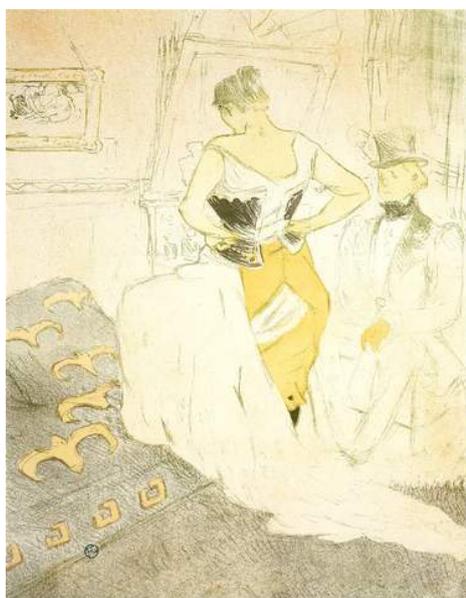
Al lato destro della tela possiamo notare **una chitarra e un cappello**, ambiti compagni d'avventura della giovane. Poco sotto, sul pavimento, troviamo una scopa abbandonata a terra, stanca compagna di noia e fatica per l'anziana cameriera.

☞ La scena ce la immaginiamo così: la giovane è intenta a strimpellare sul letto guardando il sole accovacciato sui tetti spioventi, fino all'arrivo della cameriera che inizia frettolosamente ad allacciarle il corsetto, incalzandola a uscire in modo da poter finalmente proseguire in pace le sue pulizie, senza quel fastidioso strimpellio. Ma la ragazza ha lo sguardo rivolto allo strumento e forse invece di passeggiare per le indaffarate strade di Amsterdam, *sogna la spiaggia deserta su cui intonare qualche melodia guardando le navi coloniali scivolare all'orizzonte.* 🐣

Forse abbiamo sognato troppo? Chi lo saprà mai... ma d'altronde immaginare è gratis ;)



Constantinus Fidelio Coene, *Maid sewing a lady into a corset*, entro il 1841.



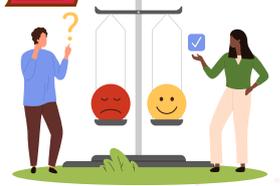
H. Toulouse Lautrec, *Donna che si allaccia il corsetto*, 1927

Il corsetto nella vita
mondana



L. Cappiello, *Affiche Corset Le Furet*, 1901

IL CORSETTO DELLA DISCORDIA



NEL CORSO DEI SECOLI, I PARERI RIGUARDO ALL'USO DEL CORSETTO CAMBIARONO MOLTE VOLTE E FURONO DISCORDANTI. VISTA LA COMPLESSITÀ DEL TEMA, DI SEGUITO SI RIPORTANO VARIE OPINIONI DI MEDICI VISSUTI NELL'ETÀ VITTORIANA E ANCHE ALCUNE CREDENZE POPOLARI DELL'EPOCA.



Per il team pro-corsetto, questo era visto come **forma di sostegno** per il corpo della donna, per mantenere una postura sana ed esteticamente elegante: il principale punto a favore del corsetto era quindi il **supporto** che questo dava alla schiena al fine di correggere e/o mantenere appropriata la postura.

"I busti che si portano al giorno d'oggi (...) sono vantaggiosi per il sostegno e l'appoggio che danno al corpo, alle viscere che tendono a essere trascinate dal loro peso, o che sono mal contenute nelle loro cavità."

- Dottor Donnè, *Hygiène des gens du monde*, 1870.



Tra i maggiori sostenitori ritroviamo il rinomato Dottor Bouvier, che sosteneva che il busto non comportasse particolari conseguenze negative sulla salute delle donne del tempo ma che, al contrario, il suo uso contribuisse **alla prevenzione di anomalie** e possibili malformazioni ossee.

"Per quanto riguarda i busti di oggi, (...) si ha la pretesa, come un tempo, di dedurre l'influenza di codesto indumento sulle deformazioni del rachide (...) E, del resto, oggi che non si suole mettere il busto alle ragazze se non verso l'età pubere, è impossibile attribuire alla sua influenza, deformazioni che cominciano quasi sempre prima di quest'epoca. Talora ho visto flessioni laterali della spina dorsale progredire con maggiore rapidità perché non era usato in tempo utile un busto; invece non ho mai osservato che il suo uso entrasse in qualche modo nell'insorgere di questa difformità."

- Dottor Bouvier.



Ma guarda te queste, mi schiacciano e mi strizzano nel corsetto e mi ritrovo sempre con male ovunque...

#women
waists
matter



#NonUnCorsetto
diMeno





IL CORSETTO DELLA DISCORDIA

MY BODY
MY CHOICE

Interessante leggere il vero e proprio scontro dai toni infuocati che l'utilizzo del corsetto scatenava. Le lettrici del «Queen» - giornale inglese che trattava tematiche considerate tipicamente femminili - sostenevano a colpi di lettera **l'importanza e la necessità del corsetto**. Tra i loro cavalli di battaglia ritroviamo la loro vantata buona salute; il fatto che qualunque abito calzi meglio con una base come il corsetto; oltre all'opinione che gli stessi donino **fascino, grazia ed eleganza** alla figura.



Il dibattito proseguì tra i pro e gli anti corsetto, anche sul piano della denuncia sociale per quanto riguarda la liberazione del corpo femminile dalle costrizioni. Ma molte femministe espressero dubbi contro l'autorevolezza di coloro che si esprimevano contro tale indumento.

INFATTI GLI OPPOSITORI ERANO MEDICI - DI CONSEGUENZA UOMINI - PER CUI, SECONDO IL TEAM PRO-CORSETTO, NON POTEVANO SAPERE COME CI SI SENTISSE NELL'INDOSSARLO IN MANIERA CONTINUATIVA E PROLUNGATA NEL TEMPO: RICORDIAMO ANCHE CHE NELL'OTTOCENTO NON ERA IN USO PER GLI UOMINI.



Bartolomé González y Serrano, *Margherita d'Austria e un figlio*, 1603/09.

Un ulteriore punto cruciale di questa stilosissima *querelle* erano le **stecche**. Se i medici da un lato imputavano alle stecche non poche colpe tra cui la deformità o l'incurvatura innaturale della schiena, dall'altro le sostenitrici del corsetto ritenevano che le stecche non causassero alcun disagio, a meno che non fossero fatte "male" ovvero con materiali di scarsa qualità o da manodopera inesperta. Oppure ancora che la donna non avesse saputo allacciarlo nella maniera opportuna, e via dicendo.

Ricordiamo anche quanto, fin dal Rinascimento, i corsetti fossero ritenuti responsabili di non pochi **aborti ed emorragie polmonari** (ce lo testimonia una legge veneziana del Cinquecento che invitava le donne, specialmente se incinte, a evitare i busti con punte frontali molto lunghe in favore di "cassi" tondi).



Sembrirebbe proprio che la nostra Margherita sia ritratta in dolce attesa, ma senza rinunciare al caro vecchio corsetto!

CI AVETE ROTTO
LE
STECCHHE





PUNK'S NOT DEAD
(neither is the corset)

Da intimo ad accessorio sexy e ribelle



MA COMÈ CHE OGGI IL CORSETTO SI VEDE ANCORA NELLE VETRINE FISICHE E VIRTUALI DEI NEGOZI? CHI LO HA RIESUMATO DAI BAUGI POLVEROSI DELLE SOFFITTE NON SOLO PER UTILIZZARLO MA ANCHE, PER METTERLO IN MOSTRA PER LA PRIMA VOLTA?

1 Fu grazie alla celebre **stilista** inglese **Vivienne Westwood*** che il corsetto riuscì a tornare negli armadi ma a differenza di quanto abbiamo visto, ora è pronto per le luci della ribalta!

2 Il negozio di moda underground di Westwood si chiamava **"Let it Rock"** e aprì i battenti a Londra nel 1971 e negli anni divenne un punto di riferimento per i giovani che sentivano la **necessità di andare controcorrente**, di rifiutare il sistema politico dominante e che si affidavano alla musica, ma allo stesso tempo avevano compreso che **la moda era il modo più efficace per comunicare** in maniera immediata ed estrema il loro rifiuto.



*Ma chi era Vivienne Westwood?

Per chi non la conoscesse, Westwood oltre che una stilista di moda era anche una critica musicale e attivista. Si impegnò molto per le battaglie in nome della moda sostenibile contribuì all'affermazione di un codice stilistico per contraddistinguere la controcultura punk.



*Immagine generata con Canva

3 Westwood è la prima a sconvolgere nella sua sfilata del 1987 il pubblico dell'haute couture con **corsetti Adornati con opulenti tessuti di raso, velluto o motivi tartan** oppure **crinoline rivisitate**. La sua intuizione, ovvero la rielaborazione di capi eleganti e ricercati in elementi anti classisti e anti istituzionali, è geniale e apre la strada al movimento culturale New Romanticism, che accompagna gli anni del post-punk.

Let's ROCK

4 L'intimo viene per la prima volta esibito con stravaganza e reso non solo adatto alla sfera personale, bensì rivendicato con forza come segno di riappropriazione dello spazio del corpo sulla scena pubblica.

Ps: i corsetti che potete ammirare non sono stati realizzati da Westwood ma delle vostre amate stiliste dell'Attaccbottone (si fa per scherzare ihihih*) 😊 disponibili in esemplari limitati fino a esaurimento scorte, taglie assortite.

ANEDDOTI

#LOSAPEVICHE...

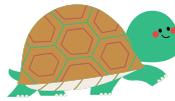


1

Si dice che nella prima metà dell'Ottocento non fosse così inusuale portare il corsetto *anche di notte*, per continuare a mantenere la forma tanto desiderata.



2



Durante il XVIII e XIX secolo anche gli uomini indossarono per un po' il corsetto per fini di pura estetica - e contribuendo così anche alla creazione di look particolari ed stravaganti.



3

Soemmering (medico e antropologo tedesco, nato in Prussia nel 1755 e morto nel 1830) affermò che negli anni sessanta del '700, era di moda a Berlino, così come lo era già da qualche anno in Olanda, far indossare i corsetti a bambini di ambosessi. Anzi: qualora il corsetto potesse essere indossato da soltanto uno della prole (nel caso di famiglie meno benestanti e con tanti figli a carico), tale indumento veniva destinato al figlio di maggior bellezza ed era motivo di vanto e orgoglio.



4

Sempre nel Settecento, in molti paesi quali Prussia, Russia e Francia, vi era l'abitudine di vestire con corsetti anche giovani in età di sviluppo, di sesso maschile. la pratica andava diffondendosi soprattutto tra i giovani che dovevano essere arruolati negli eserciti.

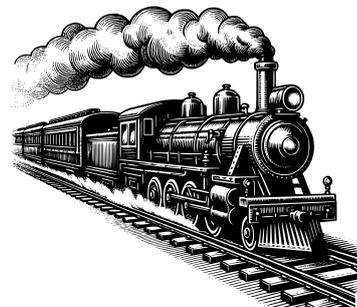


**Secondo episodio delle disavventure di Amy e Lia. Se non avete letto il primo, lo potete recuperare nell'Attaccabottone n.3 "La Pellegrina"



Inedito narrativo

PARTE II - "DUE SCAPPATE DI CASA"



Amy e Lia, dopo essere sfuggite al mantello maledetto di Berta, decidono di svaligiare la casa di tutto quello che trovano di prezioso e di fare i bagagli in fretta. Scoprono di aver racimolato abbastanza per lasciare la città e partono con il primo treno che trovano verso una meta ancora ignota. Amy desidera andare in Francia, ma Lia (più parsimoniosa e cauta) preferisce non spendere tanto denaro per un viaggio così lungo e decide che è meglio restare qualche tempo in Italia, capire come migliorare la propria condizione e poi eventualmente passare il confine con la Francia. Le due discutono mentre sono sul treno per Milano, ma una volta arrivate lì capiscono di essere arrivate in una città dalle mille occasioni.

Amy: Wow non sono mai stata a Milano...è enorme e bellissima!

Lia: E' così strano essere qui, chi lo sa se Berta ci sta cercando.

Amy: Non ci voglio pesare, se fosse stato per lei a quest'ora invece di passeggiare per Milano saremmo sepolte nella tomba di famiglia.

Lia: Hai ragione meglio lasciarci il passato alle spalle.

Amy: Guarda lì!

Lia: Cosa c'è?

Amy: E' il negozio dei fratelli Bocconi!

Lia: Mai sentito.

Amy: Ma come no, certo che ne hai sentito parlare, è uno dei grandi magazzini più importanti del settentrione, ha tantissimi prodotti anche per la casa!

Lia: Davvero interessante Amy ma non possiamo permetterci di fare acquisti. Non sappiamo dove passare la notte e abbiamo già speso per...

Amy: Io entro...

Lia: Ma mi ascolti?

Amy: Guarda che vetrine!

Lia: Evidentemente no. Dove corri? Aspettami, non possiamo separarci!
(entrano nel negozio)

Amy: E quanti bei corsetti.

Lia: Non toccare i corsetti....bello questo...NO mettilo giù.

Amy: Senti siamo scappate di casa, abbiamo rischiato la vita, abbiamo ucciso un mantello maledetto di cui portiamo ancora i resti addosso, io ho BISOGNO di fare compere, è così che gestisco i miei traumi va bene?



NEXT ➡



Lia: I tuoi traumi non ci devono costare più di cinquanta lire altrimenti te li faccio vedere io i traumi!

Amy: Ma smettila! Se davvero eri cattiva mi lasciavi morire strangolata dal mantello.

Lia: Quando si dice che si dovrebbe prima pensare e poi agire.
(passa una commessa)

Commessa (a una cliente): Vi dico, signora, che è stato tutto ragionato per agevolare la clientela.

Cliente: Non sarò un'economista ma secondo me questa diavoleria dei saldi è una truffa bella e buona, tra qualche anno non se ne parlerà più. Arrivederci.

Amy: Chiedo scusa signorina vorrei provare questo corsetto qui, è possibile?

Commessa: Certamente, seguitemi.

(Le tre si dirigono ai camerini verso le casse. Amy si prova il corsetto)

Commessa: Vi dona davvero! Vi fa proprio un bel vitino da vespa*.

Amy: Infatti credo proprio che lo acquisterò.

(entra nel camerino per toglierselo)

Lia: Parole al vento, le mie.

Entra una donna con il capo coperto da una veletta nera molto fitta, agitando un revolver.

Ladra: Fermi! Questa è una rapina, che nessuno si muova altrimenti sparo. Tu, lavori qui? Mostrami dove tenete i soldi!

Commessa: Va bene, va bene ma non sparate per favore. Le casse sono qui dietro.

Lia scivola furtivamente nel camerino.

Amy: Ho paura, e se ci spara?

Lia: Vedrai che andrà tutto bene.

Amy: E se entra qui?

Lia: (guarda il corsetto) Ho un'idea: togliti una stecca.

Amy: Sei impazzita! Rovinarlo così...

Lia: Toglitelà così la spezzo in due e se dovesse entrare almeno avremo un'arma con cui difenderci.

Amy si toglie la stecca, la porge a Lia, che la spezza e ne restituisce metà a Amy.

sentono la ladra fuori dal camerino. Lia non ci pensa due volte.

Lia: Forse è la nostra occasione, tu seguimi. Non dobbiamo esitare.

Amy e Lia balzano fuori dal camerino e in un attimo Lia punta la sua stecca alla gola della criminale, mentre Amy punta la propria alla schiena di quest'ultima. la rapinatrice alza le mani

Lia: Consegnaci la pistola e il denaro, subito. Non muoverti.

Lia punta la pistola alla clientela e tenendo la stecca premuta contro la pelle dell'altra, e nello sbalordimento generale, le tre escono.

Amy: Hai dei complici?

Ladra: Quella carrozza laggiù.

Amy: Andiamo, e niente scherzi o te ne pentirai.

Montano in carrozza.

Ladra: Parti, veloce.

Complice: Ma chi sono queste?

Lia: Taci o ti sparo. Quant'è il bottino?

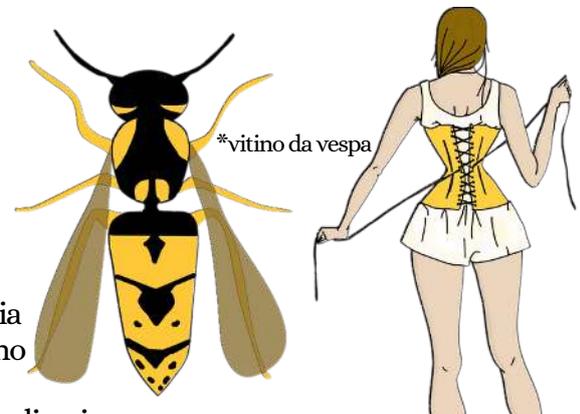
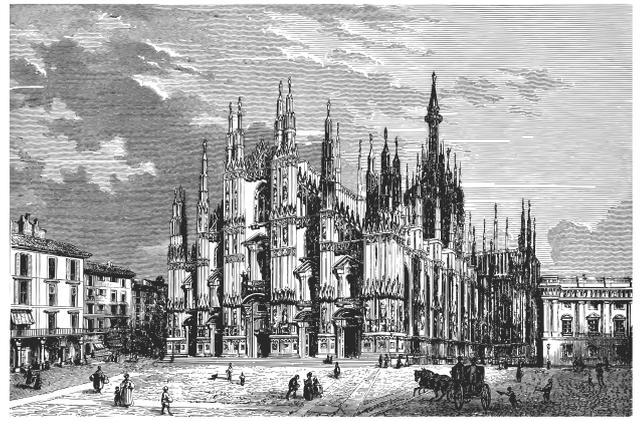
Ladra: La commessa che contava diceva circa 4000 lire.

Amy: Tu guidaci verso nord, e una volta passato il confine con la Francia divideremo il bottino equamente, non fare scherzi altrimenti piantiamo una pallottola in testa prima a lei e poi a te.

Complice: D'accordo, manteniamo la calma, andiamo tutte nella stessa direzione.

Lia: E così, sorellina hai visto? Riusciamo ad andare in Francia prima del previsto!

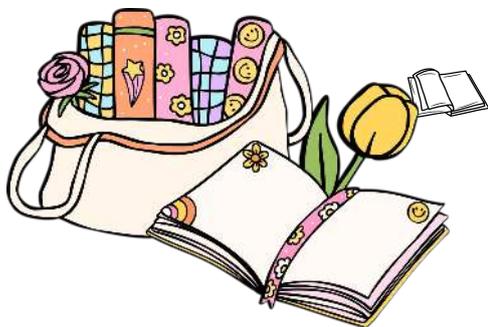
Amy: E ho pure un corsetto nuovo, anche se dovrò farlo aggiustare.



*vitino da vespa



L'attaccabottone consiglia



letture proposte

Su moda e costumi:

- The New York medical journal, November 5, 1887.
- *The corset. Questions of pleasure and displacement*, R. L. Dickinson, 1887.
- *Fashion in the Western world 1500-1990*, D. Yarwood, 1918.
- *Unmentionables : a brief history of underwear*, E. Benson, 1996.
- *The corset and the crinoline: an illustrated history*, W.B.Lord, 2007.
- *Storia del costume in Italia*, vol. 3, Rosita Levi Pisetzky, 2015

Sitografia:

- storicang.it
- abbigliamentooneltempo.wordpress.com
- archive.org
- corset-story.com
- mariaadelecepolla.com
- Treccani.it
- Garzanti.it

Filmografia:

- *Via Col Vento*, Victor Fleming, 1951.

Letteratura:

- *Madame Bovary*, G. Flaubert, 1856.
- *Il busto di gesso*, G. Tumiatei, 1976.

Riviste e Cataloghi

- **Au Printemps, 1878**
- **Grands Magasins Du Louvre - Été 1897**
- **Grands Magasins de la Ville de St.Denis - Ete' 1889**
- **Maison Spéciale d'Articles pour Dames - M.Rosset 1904-05**
- **Grands Magasins de Nouveautés Ducheron-Penat - Été 1906**
- **Au Printemps 1917**

Le immagini utilizzate sono state tratte da:

- creazilla.com (per la maggior parte delle immagini di opere d'arte e film)*.
- www.flickr.com (per l'immagine di Madame Bovary): tale immagine è sottoposta a copyright [CC0 1.0 Universal](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) e dunque di Pubblico Dominio.
- Cataloghi e riviste originarie di XIX e XX secolo, appartenenti alla Collezione Marangoni.

***Tutte le immagini presenti nell'AttaccaBottone tratte dai siti creazilla.com e www.flickr.com sono di pubblico dominio; oppure sono risultate condivisibili per scopi non di lucro e quindi liberamente utilizzabili ai sensi dell'articolo 2576 del codice civile e della legge sul diritto d'autore 633/1941, consultabile sul sito www.gazzettaufficiale.it**





Scritta e ideata da:
Elisa Pellodi, Sara Corrado,
Giulia Gorella e Chiara Barbolini.

Curatore e Tutor:
Federico Marangoni.



@attaccabottone_zine

**per la versione online
di questa fanzine**

SCAN ME

